

Storia d'amore e macchine da scrivere

Giuseppe Lupo torna a Parma ospite del Festival della Narrazione industriale

Il libro | Presentazione mercoledì 26 novembre alle 17 a Palazzo Giordani con il giornalista Aldo Tagliaferro

Giuseppe Lupo torna a Parma, ancora una volta tra gli ospiti più attesi del Festival della Narrazione industriale, in programma dal 24 al 29 novembre.

Mercoledì 26 novembre, alle 17 a Palazzo Giordani, lo scrittore, saggista e docente universitario presenterà - insieme al giornalista della «Gazzetta di Parma» Aldo Tagliaferro e alla libreria Diari di bordo - il suo ultimo libro, «Storia d'amore e macchine da scrivere», un romanzo in cui memoria industriale e narrazione contemporanea si intrecciano, per raccontare la società attraverso le sue fabbriche, i suoi riti produttivi, le sue metamorfosi.

È la storia di un ingegnere ungherese, il Vecchio Cibernetico, fuggito da Bucarest nel 1956 mentre la città è assediata dai carri armati russi, e del suo peregrinare tra l'Europa dell'Est, l'Italia, per poi raggiungere Palo Alto, sempre insieme alla sua Olivetti Lettera 22. Raggiunto in Danimarca da un giornalista, Salante Fossi, il Vecchio Cibernetico sfrutterà l'intervista per ripercorrere la sua storia, tra memoria e futuro, fino ad anticipare la sua invenzione più importante e misteriosa: Qwerty. Una scoperta, una «neorivoluzione copernicana, genialità epocale, insomma qualcosa fuori dall'ordinario, qualcosa che cambierà la vita degli uomini».

«Il romanzo è un'avventura cibernetica - anticipa Giuseppe Lupo -, che parla di macchine da scrivere e di tutti quegli strumenti che hanno fatto la comunicazione scritta, l'informatica e l'elaborazione dati in Italia. Da studioso di cultura industriale ho sempre avuto grande interesse per le macchine da scrivere e, in generale, per la storia e il mondo Olivetti, inteso come sistema culturale».

«Gli oggetti che escono dall'industria non sono solo utili: hanno una loro poesia e si possono raccontare, in forma poetica e di romanzo. Spesso abbiamo un atteggiamento negativo, di diffidenza nei confronti dei prodotti industriali, per questo credo sia importante partire proprio dagli oggetti per creare una narrazione».

«L'Occidente si è sclerotizzato e irrigidito sul paradigma

***Alle Officine On-Off
l'anteprima del festival
con focus su un personaggio
da non dimenticare***



Giuseppe Lupo Uno degli ospiti più attesi del Festival in programma dal 24 al 29 novembre.

del pragmatismo, per cui gli oggetti assumono senso solo perché, appunto, li utilizziamo per uno scopo, ma in realtà gli oggetti hanno una bellezza intrinseca che viene ad esempio dalla creatività che li ha fatti nascere, che li ha concepiti. Raccontarli significa riscoprire quella bellezza, e questa è una possibilità che appartiene alla letteratura, così come al cinema, alla pittura e non solo. In Italia abbiamo una lunga tradizione di narrazione industriale. Pensiamo a Primo Levi che nel 1978 pubblica «La chiave a stella»: un oggetto che diventa un simbolo, di una vita, quella del protagonista, del suo lavoro. Qui sta la poesia».

«Adriano Olivetti - continua Giuseppe Lupo - è stato il portatore di un'idea di lavoro rivoluzionaria, in cui la produzione industriale non è in conflitto con i bisogni umani ma, anzi, è un'opportunità che lo aiuta a realizzarsi, superando il concetto di una modernità che sottrae felicità all'uomo. Esiste la possibilità di

una vita felice anche nelle città, anche nella tecnologia, anche negli oggetti ».

Occorrono solo gli strumenti giusti per saperla raccontare e per saperla leggere.

Remo Curi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Copyright \(c\)2025 Gazzetta di Parma, Edition 16/11/2025](#)
[Powered by TECNAVIA](#)
